

STRUMENTI

RELAZIONI  
ASSOCIATIVE  
DA CONDIVIDERE

# LA DEVOZIONE MARIANA

RIFLESSIONI SU MARIA  
DI OSCAR LUIGI SCALFARO



**A**lcune brevi considerazioni sulla **Madonna nel mese mariano**. Il primo pensiero è chiedersi chi è costei. Una volta si diceva che è come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole, terribile come esercito schierato in campo. È pur vero, però, che la Chiesa non ama gli eserciti. Per questo, quando mi hanno cresimato mi hanno detto che ero diventato un soldato di Gesù Cristo, mentre ora potrei dire di essere un "congedato" di Cristo.

**D**ue pagine del **Vangelo presentano** le maggiori qualificazioni di Maria di Nazaret, poco più che adolescente. La prima è di Luca; la seconda di Giovanni. La pagina di Luca, «Ave, piena di grazia», che abbiamo sentito leggere tante volte, ha del fatto di cronaca immediato. Se notate, avete la sensazione di un racconto che è avvenuto da poco, tanto è vero che c'è un finale che ha un sapore unico. C'è un dialogo tra la Madonna e l'arcangelo e infine Maria dice: «Sia fatto di me secondo la tua volontà». Missione compiuta. C'è una freschezza nel racconto che fa anche intuire come l'arcangelo non sia del tutto educato, perché si limita a dire «Ave», che è il minimo quando si entra a casa d'altri. Come sia entrato non si sa. Lo sapremo quando saremo di là, allorché Dio, dopo cena, riceverà tutti quelli che hanno domande da fargli. Comunque, non appena Maria dice il suo sì, viene detto che «l'angelo parti da lei». Ora, uno che saluta al suo ingresso e non all'uscita è parzialmente educato. A me piace dare una interpretazione umana su questi aspetti: si direbbe che, appena sentito il sì, l'arcangelo corre a darne notizia a Colui che lo sapeva già. Corre perché sembra quasi che tema che Maria ci ripensi...

«**A**ve, piena di grazia»: a questo saluto la Madonna «si turbò». È questo un verbo che meriterebbe una lunga meditazione. Maria si turbò perché non capiva ciò che il saluto volesse dire. Come mai Luca scrive queste cose, dal momento che non era presente? Questo dialogo è avvenuto senza testimoni. Allora la commozione che descrive l'evangelista è perché Maria ne ha fatto il racconto. Quindi Luca scrive secondo quello che Maria ha raccontato, facendo una descrizione di sintesi. Certamente è più spiegabile che questa mamma, parlando della sua avventura, anche perché la scrivessero per noi, abbia fatto una sintesi, perché chissà quali tumulti erano in lei. Teniamo conto che ogni donna in Israele sperava di essere madre del Messia, tanto che la non-maternità era considerata un marchio negativo. Però, che misteriosa avventura! La lettura evangelica mi dice che Maria non ha inteso tutto.

Il finale è: «Si faccia di me secondo quello che tu hai detto», che è una formula che usiamo anche noi. Spesso si dà un sì non a quanto si è compreso, ma a quanto dice una persona di cui si ha fiducia. È un sì a scatola chiusa, globale.

**B**isogna inoltre ricordare che il sì di Maria è un sì libero. Maria, amata, voluta, creata da Dio come destinata da sempre a diventare madre di Gesù, privilegiata per i meriti del sangue di Suo Figlio, era cioè libera di dire di no. Il sì di Maria è un sì di amore, non di ubbidienza. È una risposta che comprende certo anche l'ubbidienza, ma è una risposta di amore, maggiormente spiegabile proprio perché c'è in lei la fiducia. E l'amore non tollera di essere obbligato: o il sì è libero ed è di amore, o è scontato ed è burocratico. Maria ha detto un sì di amore e dunque assolutamente libero.

Per questo dovremmo avere nel nostro cuore un pensiero di riconoscenza alla madre di Gesù per avere detto sì. Il Signore, avendo deciso di farsi uomo, non avrebbe avuto bisogno di madri, perché «nulla è impossibile a Dio». Questo sì di amore, totalmente libero, merita un «grazie», perché l'indispensabilità della madre è voluta da Dio, che ha inteso così condizionare la sua strada di incarnazione. È bellissimo questo rischio che prende Dio e che rompe ogni nostra logica umana. Da quel sì libero, di amore, discendono una serie di fatti. In primo luogo, «Verbum caro factum est et habitavit in nobis». Se Gesù non ha avuto bisogno del padre, non si capisce perché doveva avere per forza bisogno della madre, ma ha voluto così, perché Dio, che poteva scendere sulla terra in qualunque modo intendesse, non si è voluto privare della tenerezza di una madre. E in questo sì è “trattato bene”, perché se l'è scelta splendidamente bella. Potremmo dire che c'è stato “un interesse privato in atto d'ufficio”, dal momento che Gesù non poteva non somigliare alla madre, nella carne.

**È** affascinante questo Dio che si fa uomo, e nel farlo vuole godere delle tenerezze materne. Ha vissuto 30 anni in casa e 3 fuori, seguito da sua madre. Basti pensare alle parole evangeliche «Beato il ventre che ti ha portato e il petto che hai succhiato», o «Qui fuori c'è la tua mamma», cui Cristo risponde «Chi fa la volontà del Padre mio mi è fratello e madre». Quando in un'enciclica il Papa ha parlato del «Beata colei che ha creduto», questi brani risaltano con vivezza. Pensate a questa mamma che chiede di riferire al figlio

che lei si trova fuori dal luogo in cui lui sta parlando e lo aspetta, e non vedendolo arrivare avrà forse chiesto notizie e le sarà stato detto che Gesù aveva risposto che tutti erano sua madre e i suoi fratelli.

**I**n genere, quando parlo ai politici o a quelli che si interessano di politica su un piano cristiano, sottolineo che, se si fa la politica secondo la volontà di Dio, è importante avere la Madonna che segue ovunque e sempre. Teniamo conto che nella Domenica delle palme Cristo ha avuto un trionfo umano. Ricordiamo gli «Osanna al figlio di Davide» e i mantelli per terra. Un trionfo a cavallo di un puledro di asina, che per noi politici dovrebbe essere di insegnamento. Non ho dubbi che in quel momento la Madonna ci fosse, anche se i «giornali» e le «televisioni» dell'epoca, che hanno parlato di questo fatto di cronaca in cui Gesù ha visto tanta manifestazione di entusiasmo, non lo riportano. Infatti, quante ore sono passate dal trionfo alla croce? E sotto la croce, Maria «stabat». La madre, quindi, ha seguito il figlio sempre e Lui l'ha scelta e l'ha voluta.

Quando nei tempi di guerra sono capitato a Napoli, ho visitato una parrocchia con un grande quadro della Madonna coperto da un telo, che si alzava al mattino e scendeva la sera, dopo che i fedeli avevano recitato un'ultima preghiera. Il parroco mi spiegò che le mamme di coloro che erano in guerra andavano a protestare sotto l'immagine, dicendo a Maria: «Tu o figlio tuo t'ho sei tenuto vicino». Una preghiera che vale sette rosari, un dialogo di madri che si rivolgono a una madre, quasi chiedendo un confronto. Ma una madre come Maria certo non se ne dispiace, anzi.

**N**ell'«Ave, piena di grazia», cosa ha turbato la Madonna? Evidentemente proprio l'espressione «piena di grazia». Si tratta infatti di un annuncio particolare: non è la pienezza di grazia che, con l'aiuto di Dio, potrebbe avere ciascuno di noi. È una pienezza che ha un significato peculiare, è una ricchezza unica, che ha avuto solo Maria di Nazaret. È il momento della rivelazione, a meno che poi la Madonna abbia avuto altre indicazioni che noi non conosciamo. È la rivelazione di una dote unica: il non essere toccata da colpa. È qualcosa che sconvolgerebbe chiunque.

Il Padre nostro, la preghiera che Gesù ha dato a noi, se fosse stata inventata da un uomo, sarebbe risultata quasi offensiva. La frase «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», che contiene un imperativo, non la direbbe neppure un

sindacato arrabbiato. Si parla di “oggi”, di “nostro” e di “quotidiano”, perché tutto ciò è legato alla necessità di mangiare. Il pane è “nostro” perché è essenziale alla natura umana, così come creata dallo stesso Dio, e non può essere neppure raffermo. È Cristo ad avere insegnato questa preghiera davanti a un discepolo che ha chiesto: «Insegnaci a pregare».

**I** **Il Padre nostro è quindi incantevolmente bello.** Ma l’Ave Maria cosa è? Se il Padre nostro è il modo in cui Cristo ha insegnato all’uomo a parlare con Dio, e cioè con Lui stesso, il Padre e lo Spirito, l’Ave Maria è il saluto non dell’arcangelo, ma della Trinità, affidato all’arcangelo che ne è solo l’ambasciatore. Quando recitiamo l’Ave Maria, quindi, la prima parte è incredibile ed entusiasmante, perché sono le parole della Trinità alla creatura che, se accetta, diventerà “theotókos”, la madre di Cristo. C’è il dialogo e poi c’è il sì. Per riprendere la domanda iniziale, «chi è costei?», possiamo dunque rispondere che è la madre di Dio. Nel tempo ci sono stati tanti interrogativi a questo proposito. La Chiesa ha sempre risposto in modo più che esauriente, ribadendo proprio che Maria è la madre di Dio.

È grandioso che, avendo come Dio il Figlio fatto carne, possiamo rivolgerci alla Regina madre, che rappresenta il tramite per andare dal Figlio. A Lei sono state date delle doti che si riassumono nell’essere onnipotente per grazia e mediatrice. Perché queste doti? Forse è stato fatto per dare una mano a Dio, con tutti i lavori che ha da fare? Ma se Dio avesse bisogno di aiuto, vorrebbe dire che l’Onnipotente è già entrato in cassa integrazione, perché l’onnipotenza è la capacità di potere fare tutto rimanendo totalmente disoccupato. Infatti, se uno fa tutto ed è occupato, non è più onnipotente. Allora, a Dio non serve l’aiuto di nessuno. Quando si dice che Dio si serve degli uomini, si tratta dell’infinita incompienza della ricchezza di amore di Dio. Dunque, perché Dio ha fatto Maria mediatrice e onnipotente per grazia? Lo ha fatto per l’uomo.

**C**’

**è una scena del Vangelo che esprime in modo particolare questo potere:** le nozze di Cana. Un episodio di una ricchezza incredibile. Qualche volta ho polemizzato con la Madonna, dicendo che lei non c’era con Lazzaro morto e le due sorelle disperate, o con la vedova di Naim, o con il paralitico da numerosi anni, o con Bartimeo, cieco e pezzente. C’è, invece, per gli sposi, con i loro invitati che hanno mangiato e bevuto a profusione fino a diventare

brilli. C'è per questo motivo futile, si dà da fare senza che neppure le venga richiesto. Perché questa stramberia? La Madonna si occupa degli sposi che avrebbero fatto una brutta figura perché, per amore, si interessa fin dell'ultima miseria che riguarda gli uomini, affinché tutti credano che Cristo, se è richiesto da sua madre, si possa chiamarlo per le cose più incredibili. Maria, quindi, è mediatrice di ogni grazia.

**C**ome si scopre la serie di doti regalate a questa creatura per farne la Regina Madre? Sotto la Croce si svolge un dialogo incredibilmente affascinante e commovente. Cristo ha dato se stesso la sera prima – «Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue» –, con una fedeltà che non guarda se preti, vescovi e pontefici hanno le mani sporche. Di fronte a queste parole, dette in unione con la Chiesa, Gesù non bada a condizioni: non pensa che alcuni passano davanti alle chiese senza pensarci, o Lui viene abbandonato in un tabernacolo e si perde, o le ostie vengono buttate sotto i piedi. Gesù ha preso un impegno, che è un impegno di amore, cui è fedele comunque. Ha versato il sangue, dal sudore di morte fino alla passione. Poco dopo la sua morte, una lancia gli trafiggerà il costato, da cui usciranno sangue e acqua, a significare che in Lui non c'è più nulla. La vittima è spremuta. Sembra quasi che non possa dare più nulla. Invece, può dare ancora una cosa incredibile, anche perché i doni dell'amore sono sempre incredibili, come avviene nello stesso rapporto tra le persone, se amano. L'amore, infatti, consiglia cose impensabili, per dimostrarsi tale. Gesù, che è agonizzante, dona Sua madre: «Donna, questo è tuo figlio. Ecco tua madre». Giovanni rappresenta ciascuno di noi; non dimentichiamolo mai. Il Signore non chiede pareri per fare questo, anche perché Sua madre ha detto un sì che non ha mai ritrattato. Cristo, quindi, dà a Sua madre lo status di madre dell'uomo.

**I**ndubbiamente la maternità, come status, non si toglie, anche se i figli si dimenticano della madre o muoiono. Ma mentre è facile fare la madre quando il figlio è in seno e ha bisogno di tutto, nel momento in cui il figlio nasce e ha una sua autonomia, si può fare da madre alla condizione che il figlio glielo consenta. Dopo che Cristo disse «Donna, questo è tuo figlio», da quel momento il discepolo la accolse, la prese con sé. L'espressione latina "in sua" è di una grande potenza. Da quel momento, non c'è stato nulla di Giovanni che non abbia visto la presenza di Maria. Non dipende da noi che

Maria sia nostra madre; è dipeso da Cristo. Da noi, però, dipende l'«acceptit», cioè l'accolse.

Il Signore, per scendere dal cielo, ha scelto Maria di Nazaret, o meglio la maternità di Maria di Nazaret. Aveva infinite strade per scendere; ha scelto questa. Nell'atto di terminare la Sua missione di Redentore, morendo, dà all'uomo la maternità di Maria, perché attraverso essa l'uomo giunga a lui. Pensiamo all'armonia di questo piano di amore di Dio: la stessa strada che ha scelto per venire tra noi, la dona all'uomo perché l'uomo vada a Lui. L'uomo può usarla e non usarla. Va detto che spesso anche i cristiani praticanti trascurano questa strada, che è la più logica e la più facile.

**D**a anni mi interesso dell'apostolato di Fatima e ritengo che quanto è accaduto nel mondo in questi anni dovrebbe far meditare molto di più i cattolici. Non mi piace vedere presentata Maria solo attraverso pagine come quelle di Lourdes o di Fatima, perché la Chiesa, che è maestra e madre, anche di fronte a queste pagine che hanno visto in ginocchio i pontefici, non può mettere al di fuori di essa un cattolico che non crede in esse, perché Maria, piuttosto, emerge dalle pagine del Vangelo. Come è bella, però, l'attenzione materna di una Madonna che scende a dialogare con i suoi figli. La Madonna, quando viene tra noi, deve dirlo unicamente a Suo Figlio: si accorda con Cristo la sera prima, dicendogli: «Domani andrei giù». Gesù le risponde: «Guarda che ci sono già stato e non è che sia finita molto bene. Sai bene che testa hanno questi uomini, che pure abbiamo fabbricato noi, anche perché, se fossero stati perfetti, Dio non avrebbe potuto usare la misericordia». La Madonna allora scende a dare dei messaggi da meditare: preghiera e penitenza. Questa attività materna si comunica a persone decisamente semplici. Quando Bernadette comunicò al parroco di Lourdes quanto le era accaduto, quello le disse: «Questa tua signora, se è una persona educata, si presenti e dica chi è». Bernadette, con la sua semplicità, lo riferì alla Madonna, che le rispose nel dialetto di Lourdes. E quando Bernadette disse al parroco: «La Signora ha detto di essere l'Immacolata Concezione», il parroco cominciò a sentirsi i brividi per il corpo, mentre Bernadette non aveva capito bene cosa fosse successo. Anche quando la Madonna a Fatima disse a Lucia: «Ora la guerra sta per finire, ma se la gente non mette la testa a partito ne verrà un'altra ancora peggiore. Intanto, dalla Russia esce un male», Lucia capì che la Russia era una donna cattiva. Un Vescovo cappuccino, che è stato

anche predicatore del Papa, per farci capire il messaggio dato ai semplici, diceva ironicamente: «Non capisco: il Signore ci fa Vescovi, poi deve venire giù a dare una notizia e va da questi mocciosi che non capiscono niente. Ma venga da noi!».

**N**elle nostre giornate lasciamo allora la Madonna a farci da mamma, nei nostri compiti, nelle nostre attività, in famiglia, lavando il bucato, pulendo i pavimenti, vendendo i giornali, insegnando all'università, facendo il magistrato, andando in giro a raccogliere gli stracci, stando allo sportello a mettere timbri, lavorando in una grande banca, facendo l'uomo politico, essendo un analfabeta che fa il facchino alla stazione. Se ci credo, se so che questa è la mia mamma, la lascio libera di fare la mamma. Essendo mediatrice onnipotente per grazia, lei ha tutte le possibilità di aiutarmi, solo che io non pensi di fare da solo autonomamente e che in fondo la Madonna non sia indispensabile. Ah, se il mondo dei credenti desse spazio a questa mamma! Se il Signore, Dio onnipotente e altissimo, ha voluto dare spazio a questa creatura nella Sua vita, allora ci si può fidare, a meno che non si voglia arrivare di là stanchi morti, per sentirci dire: «Ma ti ho dato una mamma che ti aiutava, ti proteggeva. Bastava che tu la seguissi e invece arrivi distrutto dopo avere sbagliato infinite volte!».

**C**oncludo con un ricordo. Quando avevo impegni politici, a Parigi sono sempre andato a Rue du Bac, dove c'è la Cappella della medaglia miracolosa, che ricorda l'apparizione della Madonna a santa Caterina Labouré. C'è un aspetto che mi ha colpito tanto: l'immagine della Madonna con le braccia tese e tutti i raggi che le escono dalle mani. In un dialogo, santa Caterina chiese alla Madonna: «Come mai talune gemme e taluni raggi sono luminosi, mentre altri sono opachi?». La Madonna rispose: «Quelli luminosi sono le grazie che gli uomini mi chiedono; quelli opachi sono le grazie che io vorrei fare, ma che gli uomini non mi chiedono».

*Relazione tenuta il 7.5.1991, nel Centro diocesano di Ac di Roma*

*il documento in audiocassetta fa parte del patrimonio dell'Archivio storico dell'Ac di Roma Fondo Presidenza*

*Sbobinatura: Gloriana Alessandra*

*In copertina: Vitale da Bologna, Madonna del Ricamo, 1330-40 ca.*

*Stampato in proprio • maggio 2026*